

AGOSTO 2006

La cronaca contro la madre

I FENOMENI DI DISAGIO GIOVANILE EMERSI DALLA VICENDA DELLE GANG DI STRADA LATINEA GENOVA E A MILANO, ANCHE NELLA RICOSTRUZIONE DISTORTA DEI MASS MEDIA, ALLUDEA UN NODO FONDAMENTALE E RIMOSSO DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA: L'INCIAMPARE DEL LAVORO DI MADRE

rubrica / di **Monica Lanfranco**

PRIMA GENOVA, POI MILANO: per due settimane la tv ha rimbalzato a fine maggio le cronache, che hanno tenuto banco molto di più sulla carta stampata, delle violenze di bande giovanili a larga maggioranza ecuadoriane nelle due città del nord.

La tv ha raccontato di ragazzini minorenni, prevalentemente maschi, con poche ragazze relegate al tradizionale ruolo di «pupa» del capo, grifati e accessoriati di cellulari dell'ultima generazione, che per alcuni giorni hanno imperversato in diversi quartieri, probabilmente in contatto tra loro a distanza di 150 chilometri per supportarsi e darsi informazioni, e infine fermati dalla polizia dopo alcuni episodi di violenza per fortuna non mortali.

Le successive indagini hanno rivelato una realtà complessa e preoccupante: i giovani delle moderne street band latine sono ben organizzati e attivi da molto tempo, in gruppi strutturati con un vero e proprio alfabeto comportamentale, che segue una grammatica di cerimonie di iniziazione, rituali di accesso, di premio o

di punizione, simbologie aggressive e faide interne del tutto simili a quelle alle quali si ispirano, create dei loro maggiori al di là dall'oceano, negli Stati Uniti e in America latina, esempio da seguire nel linguaggio, negli atteggiamenti come nel vestire.

Risale allo scorso anno una ricerca, effettuata con la collaborazione dell'Università e del Comune di Genova, nella quale si tentava di dar conto dell'emergere del fenomeno delle bande, non solo in chiave di emergenza ma anche di fenomeno sociologico legato alla strutturazione della appartenenza doppia che i figli e le figlie di seconda generazione latine vivono qui in Italia.

Da una parte la tradizione ispano latina, con spesso retaggi conservatori, patriarcali e molto legati alla religiosità dei genitori, dall'altra la cittadinanza italiana, in apparenza più aperta e spregiudicata.

Questo primo conflitto spesso si impasta con il contraddittorio richiamo dei modelli proposti dal gruppo dei simili e dei pari, e con quello dei simili e dei diversi, gli altri, gli italiani, che talvolta fanno sentire stranieri i compagni latini anche se la loro carta d'identità li dice conazionali.

La ricerca ometteva una parte fondante e significativa di questo intrecciarsi, a volte micidialmente esplosivo, fatto di età, la difficile e tormentosa adolescenza, legata anche al disagio scolastico, di emarginazione e auto emarginazione: il problema del machismo profondo e pervasivo di questi fenomeni, e segnatamente l'attacco, il backlash che questi ragazzi, i maschi in particolare, portano in maniera inequivocabile a chi ha favorito il loro ricongiungimento, il radicamento, o addirittura la nascita in un luogo diverso da quello dalle origini famigliari.

Le loro madri le artefici spesso uniche e solitarie, in assenza di padri e altre figure maschili, della loro crescita ed educazione, che per farli studiare, vestire e accessoriare di ogni gadget senza il quale spesso sembra i giovani non possano esistere, lavorano come collaboratrici domestiche, badanti, fisse o ad ore, nelle case italiane.

È un lavoro prezioso, che copre bisogni pri-